

# *La mistica sponsale*

**Caterina da Siena**  
**(1347-1380)**

Caterina nasce a Siena, nel 1347, in una famiglia molto numerosa, e morirà a Roma nel 1380. All'età di 16 anni, spinta da una visione di san Domenico, entrò nel Terz'Ordine Domenicano, nel ramo femminile detto delle *Mantellate*. Rimanendo in famiglia, confermò il voto di verginità fatto privatamente quando era ancora un'adolescente, si dedicò alla preghiera, alla penitenza, alle opere di carità, soprattutto a beneficio degli ammalati.

Quando la fama della sua santità si diffuse, fu protagonista di un'intensa attività di consiglio spirituale nei confronti di ogni categoria di persone: nobili e uomini politici, artisti e gente del popolo, persone consacrate, ecclesiastici, compreso Papa Gregorio XI (1370-1378) che in quel periodo risiedeva ad Avignone e che Caterina esortò energicamente ed efficacemente a fare ritorno a Roma (nella prospettiva della *fedeltà* al mandato di Cristo che ha costituito il Vescovo di Roma pastore universale del gregge). Viaggiò molto per sollecitare la riforma interiore della Chiesa e per favorire la pace tra gli Stati.

Caterina soffrì tanto, come molti Santi. Qualcuno pensò addirittura che si dovesse diffidare di lei al punto che, nel 1374, sei anni prima della morte, il Capitolo Generale dei Domenicani la convocò a Firenze per interrogarla. Le misero accanto un frate dotto ed umile, Raimondo da Capua, futuro Maestro Generale dell'Ordine. Divenuto suo confessore e anche suo «figlio spirituale», scrisse una prima biografia completa della Santa. Fu canonizzata nel 1461.

La dottrina di Caterina, che apprese a leggere con fatica e imparò a scrivere quando era già adulta, è contenuta ne *'Il Dialogo della Divina Provvidenza'* ovvero *'Libro della Divina Dottrina'* (1378), un capolavoro della letteratura spirituale, nel suo *Epistolario* e nella raccolta delle *Preghiere*.

In una visione che mai più si cancellò dal cuore e dalla mente di Caterina, la Madonna la presentò a Gesù che le donò uno splendido anello, dicendole: «Io, tuo Creatore e Salvatore, ti sposo nella fede, che conserverai sempre pura fino a quando celebrerai

con me in cielo le tue nozze eterne»<sup>1</sup>. Quell'anello rimase visibile solo a lei. In questo episodio straordinario cogliamo il centro vitale della religiosità di Caterina e di ogni autentica spiritualità: **il Cristocentrismo**. Cristo è per lei come lo Sposo, con cui vi è un rapporto di intimità, di comunione e di fedeltà; è il bene amato sopra ogni altro bene.

Questa unione profonda con il Signore è illustrata da un altro episodio della vita di questa insigne mistica: lo scambio del cuore. Secondo Raimondo da Capua, che trasmette le confidenze ricevute da Caterina, il Signore Gesù le apparve con in mano un cuore umano rosso splendente, le aprì il petto, ve lo introdusse e disse: «Carissima figliola, come l'altro giorno presi il tuo cuore che tu mi offrivi, ecco che ora ti do il mio, e d'ora innanzi starà al posto che occupava il tuo»<sup>2</sup>. Caterina ha vissuto veramente le parole di san Paolo, «... non vivo io, ma Cristo vive in me» (Gal 2, 20).

Come la santa senese, ogni credente sente il bisogno di uniformarsi ai sentimenti del Cuore di Cristo per amare Dio e il prossimo come Cristo stesso ama. E noi tutti possiamo lasciarci trasformare il cuore ed imparare ad amare come Cristo, in una familiarità con Lui nutrita dalla preghiera, dalla meditazione sulla Parola di Dio e dai Sacramenti, soprattutto ricevendo l'Eucaristia.

Caterina appartiene a quella schiera di santi eucaristici che traggono dall'offerta del Signore la 'misura' per il loro amore!

Attorno ad una personalità così forte e autentica si andò costituendo una vera e propria *famiglia spirituale*. Si trattava di persone affascinate dall'autorevolezza morale di questa giovane donna di elevatissimo livello di vita, e talvolta impressionate anche dai fenomeni mistici cui assistevano, come le frequenti estasi. Molti si misero al suo servizio e soprattutto considerarono un privilegio essere guidati spiritualmente da Caterina. La chiamavano «mamma», poiché come figli spirituali da lei attingevano il nutrimento dello spirito (è la **fecondità** che la vita di Caterina esprime).

«Figlio vi dico e vi chiamo — scrive Caterina rivolgendosi ad uno dei suoi figli spirituali, il certosino Giovanni Sabatini —, in quanto io vi partorisco per continue orazioni e desiderio nel cospetto di Dio, così come una madre partorisce il figlio»<sup>3</sup>. Al frate domenicano Bartolomeo de Dominicis era solita indirizzarsi con queste parole: «Dilettissimo e carissimo fratello e figliolo in Cristo dolce Gesù».

Un altro tratto della spiritualità di Caterina è legato al dono delle lacrime. Esse esprimono una sensibilità squisita e profonda, capacità di commozione e di tenerezza. Non pochi Santi hanno avuto il dono delle lacrime, rinnovando l'emozione di Gesù stesso, che non ha trattenuto e nascosto il suo pianto dinanzi al sepolcro dell'amico Lazzaro e al dolore di Maria e di Marta, e alla vista di Gerusalemme, nei suoi ultimi giorni terreni. Secondo Caterina, *le lacrime dei Santi si mescolano al Sangue di Cristo*, di cui ella ha parlato con toni vibranti e con immagini simboliche molto efficaci:

---

<sup>1</sup> RAIMONDO DA CAPUA, *S. Caterina da Siena. Legenda major*, Ed. Cantagalli, Siena 1998, n. 115.

<sup>2</sup> *Ibidem*.

<sup>3</sup> Lettera 141.

